



La scienza deve saper comunicare

Naomi Oresks, vincitrice del premio **Nonino** 2024, cita l'Enciclica di Papa Francesco sul clima
«Il problema dei cambiamenti climatici non è solo scientifico, è anche morale, politico e sociale»

FRANCESCO MANNONI

«L'enciclica sulla "cura della casa comune" di Papa Francesco, Laudato Si', sui cambiamenti climatici e la disuguaglianza, per la quale ho scritto l'introduzione per l'edizione americana, è importante e commovente. Importante soprattutto perché il Santo Padre ha fatto qualcosa che molti scienziati non sanno fare bene: comunicare».

La professoressa Naomi Oreskes, vincitrice del Premio **Nonino** 2024 nella sezione "Maestri del nostro tempo", quasi s'infervora parlando dell'Enciclica papale, che molto ha contribuito a far capire la situazione drammatica del nostro pianeta. E spiega: «Saper comunicare è fondamentale, e l'intervento del Papa è di estrema importanza perché il problema climatico non è solo scientifico: è anche morale, politico e sociale. Affrontando il problema, il Santo padre ha abbracciato tutte le risultanze critiche della situazione, le ha fatte proprie e le ha trasmesse con un libro accorato e privo di retorica. La sua voce, le sue preoccupazioni sono la conferma assoluta di quello che la terra sta attraversando e che bisogna intervenire per evitare un disastro ambientale che senza decisioni anche radicali, potrebbe essere irrimediabile».

Professoressa di Storia della Scienza e professoressa affiliata della Terra presso l'Università di Harvard, la Oreskes è una scienziata di fama in-

▶ «Non tutte le posizioni sono difendibili in assoluto, ci vogliono prove ma conosciamo quali sono gli eventi dannosi»

ternazionale e autrice di numerosi articoli accademici e divulgativi e di libri sulla storia delle scienze ambientali. L'ultimo s'intitola "Perché fidarsi della scienza?" (Bollati Boringhieri, 208 pagine, 20 €). È un saggio in difesa della scienza ambientale e in particolare di quella sui cambiamenti climatici, ma che in realtà evidenzia bene i pericoli cui il pianeta va incontro. Con la professoressa Oreskes, che non è una Cassandra, abbiamo discusso del pericolo imminente.

Professoressa, perché dovremmo fidarci della scienza e degli scienziati?

Dobbiamo fidarci della scienza perché la scienza funziona. Ha sviluppato le sue conoscenze in anni e anni di lavoro e ha avuto modo di provare le

proprie affermazioni. Questo tuttavia non vuol dire che dobbiamo vedere gli scienziati come dei geni individuali. La comunità degli scienziati ha sviluppato dei sistemi per sottoporre a valutazioni e a test le conclusioni e le scoperte che venivano fatte. I colleghi che avevano accesso a queste informazioni potevano criticarle o suggerire modifiche e miglioramenti. È un processo che ha portato la scienza a dare le prove di tutto ciò che affermava.

Ma è tutta difendibile la scienza,?

Non tutta la scienza è difendibile in assoluto: si tratta di un processo che richiede molto tempo per avere delle prove. La scienza del clima opera da più di cento anni e gli scienziati nell'arco di questo tempo, sono arrivati ad avere le prove che il riscaldamento globale è in atto, che la combustione degli elementi fossili ha provocato il riscaldamento dell'aria e della terra. Ma per dimostrare questo ci sono voluti settant'anni di ricerche, di interrogazioni e di prove. Gli stravolgimenti climatici testimoniano ogni giorno con acqua, vento, fuoco, mareggiate e altre devastazioni degli elementi scatenati, quanto nell'universo sia in atto una trasformazione nei confronti della quale non si può più stare inerti.

Cosa fare subito per invertire la tendenza?

Il problema si può affrontare perché ne conosciamo le cause. Sono tre gli

elementi dannosi: la combustione dei fossili, il taglio delle foreste e gli allevamenti degli animali. Il terzo punto è il più facile da risolvere: potremmo mangiare meno carne, perché l'allevamento di animali è molto costoso, e per sfamare il mondo, sarebbe più conveniente farlo con le piante. L'uso dei combustibili fossili e il taglio delle foreste, sono più difficili da risolvere a causa dei poteri politici e delle forze economiche delle compagnie estrattive e di abbattimento delle foreste, che in molte parti del mondo hanno l'avallo di governi corrotti. La foresta brasiliana viene tagliata per fare posto agli allevamenti di animali, la foresta indonesiana per fare posto alla coltivazione delle palme per produrre olio di palma.

Al momento, qual è la cosa più urgente da fare?

«Investire nelle energie rinnovabili. Il mondo non può andare avanti senza energia, ma non è fatto obbligo che questa energia provenga dai combustibili fossili: le energie rinnovabili possono fornire l'energia necessaria e anche ad un prezzo più economico. Bisogna responsabilizzare oltre ai governi il mondo della finanza perché loro ha il potere di muovere il mondo in base al campo in cui decidono di investire o di non investire. Il tempo a disposizione non è più tanto. I cambiamenti sono sempre più evidenti e periodici e occorrono interventi immediati per salvare la terra da una disfatta».

